

TERAMO

PRODUZIONI AGRARIE

● **CONVEGNO ALL'UNIVERSITA'**

L'associazione italiana delle società scientifiche dell'agroalimentare (Aissa) ha scelto la facoltà di agraria dell'università di Teramo per il IV convegno nazionale sulla qualità e sostenibilità delle produzioni agrarie, alimentari e forestali che si svolgerà domani e mercoledì nella sede di Mosciano Sant'Angelo. La due giorni di convegno sarà caratterizzata dall'esposizione di diverse relazioni scientifiche legate alla filiera agroalimentare, alla presenza di un comitato scientifico che tra i componenti annovera il presidente dell'Aissa Michele Stanca. Saranno premiate alcune personalità per l'attività svolta nell'agroalimentare, verrà assegnato un riconoscimento a quattro ricercatori autori di poster illustrativi di studi effettuati e sarà premiata la migliore tesi di dottorato svolta nell'anno passato.

Università, incontro con gli studenti sulla questione israelo-palestinese

TERAMO. Nell'ambito degli incontri del programma "La linea di pace, Sabra e Shatila oltre l'ultimo cielo" oggi alle 9, nella sala conferenze dell'università a Coste S. Agostino, gli studenti degli istituti superiori e gli universitari incontreranno Moataz Dajani, scultore e pedagogo, responsabile artistico del centro Al-Jana di Beirut; Claudio Camarca, regista, scrittore, saggista e giornalista; Claudio Moffa,

docente di storia e istituzioni dei paesi afroasiatici e direttore del master "Enrico Mattei in Medio Oriente" dell'università di Teramo. L'appuntamento, organizzato dall'associazione culturale "Deposito dei segni", affronta la questione israelo-palestinese da un punto di vista speciale, quello della creatività: nell'incontro verranno proiettati film che hanno come protagonisti bambini, adolescenti e giovani.

TERAMO

■ **Università.** Alle 9, oggi, nella sala conferenze dell'Università, a Coste Sant'Agostino, gli studenti degli istituti di istruzione secondaria ed universitari incontreranno Moataz Dajani, scultore e pedagogo, responsabile artistico del centro Al - Jana di Beirut; Claudio Camarca, regista, scrittore, saggista e giornalista; Claudio Moffa, docente di Storia e istituzione dei paesi afroasiatici e direttore master Enrico Mattei in Medioriente.

Lo scienziato-senatore elogia il Cesi «E' un'isola felice della ricerca»

MEDICINA

*Ignazio Marino
esalta i giovani*

CHIETI. Che la ricerca debba essere dei giovani ricercatori - e non delle lobby politiche - lo aveva detto in campagna elettorale. Ma il senatore Ignazio Marino, presidente della commissione igiene e sanità di Palazzo Madama, più conosciuto per aver lavorato 18 anni nelle università più importanti degli Stati Uniti e aver diretto l'Istituto mediterraneo per trapianti e terapie ad alta specializzazione di Palermo, l'ha ribadito anche ieri pomeriggio nel centro di scienze per l'invecchiamento (Cesi) nella lezione sul tema "Dall'impegno clinico-scientifico alla promozione di politiche sanitarie".

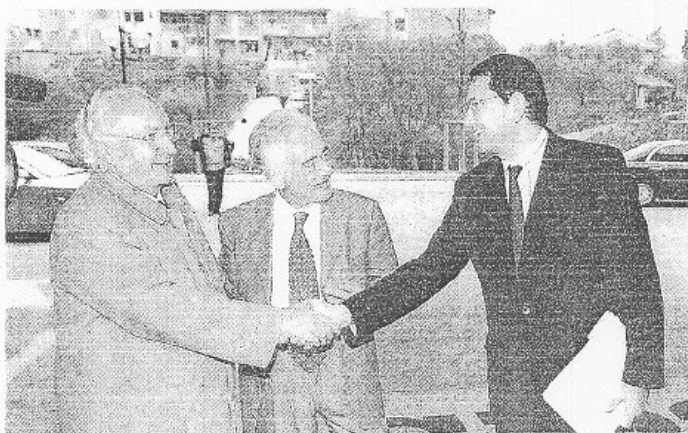
Un intervento in una struttura che lo scienziato-parlamentare ha definito «un'isola felice della ricerca», notevolmente superiore agli standard nazionali e «pari a poche altre» in Europa. Con lui, il rettore Franco Cuccurullo (reduce dalla nomina di presidente del



L'arrivo. Mezzetti, Ricci, il senatore Marino, Musiani e il rettore

consiglio superiore della sanità), il direttore del Cesi Piero Musiani e il professor Andrea Mezzetti oltre che, all'arrivo, il direttore generale della Asl, Mario Maresca. Prima della relazione, una visita tra stanze e laboratori, circondato da ricercatori incuriositi, professori e tecnici. Strette di mano, fotografie e tanti complimenti. I giovani studiosi si affacciano alla porta, altri lo aspettano nei laboratori. C'è anche il sindaco-medico, Francesco Ricci.

Il "professore dei trapianti" osserva con calma e pacatezza. Sorride, guarda curioso, si complimenta. E poi parla di ricerca, ovviamente. Ribadisce che in Italia sono necessari maggiori fondi e un cambiamento nei criteri di assegnazione dei finanziamenti. Anche il sistema di reclutamento e avanzamento dei ricercatori - non ne ha mai fatto mistero - andrebbe rivisto. «Si dovrebbe premiare il merito e non guardare alle lobby politiche, come



Il saluto. Il manager Mario Maresca saluta lo scienziato-senatore

spesso avviene nel nostro Paese», dice il senatore diesse con una serenità quasi disarmante, «si dovrebbero sostenere i bravi ricercatori quando sono giovani, quando esprimono le migliori idee e sono maggior-

mente creativi. Anche Einstein ha raggiunto i risultati maggiori prima di compiere trentacinque anni». Poi, in cattedra, accolto con un applauso, Ignazio Marino racconta a grandi linee la sua storia. La

voglia di raggiungere traguardi che in Italia erano ancora impensabili, la permanenza a Pittsburgh, le esperienze a Philadelphia e naturalmente il suo impegno per i trapianti, che possono salvare la vita di migliaia di persone. «Dalla metà degli anni 90 in Italia sono stati fatti progressi straordinari», racconta, «ora il problema non riguarda i risultati clinici, ma il numero di donazioni. C'è un dislivello altissimo tra le necessità e il numero di organi disponibili. Negli Stati Uniti questo non succede, i trapianti di rene da donatori viventi sono addirittura superiori alle donazioni da cadaveri». E per finire un commento alla scelta di «avvicinarsi alla politica». «Un'esperienza maturata proprio per continuare ad occuparmi delle cose a cui ho dedicato trent'anni», conclude il professor Marino. «La sanità e la ricerca».

Alessandra Fiore

Ieri a Montorio la cerimonia conclusiva dell'11ª edizione della manifestazione di Società civile e Libera

Premio all'uomo che arrestò Provenzano

Al prefetto Nicola Cavaliere uno dei nove riconoscimenti del "Borsellino"

MONTORIO. C'era il superpoliziotto che arrestò Provenzano e c'era il padre del volontario italiano ucciso a Gerusalemme. Sono due dei nove personaggi premiati ieri a Montorio a conclusione dell'11ª edizione del Premio nazionale Paolo Borsellino, organizzato da Leo Nodari dell'associazione Società Civile e dall'associazione Libera di don Ciotti.

Un premio per la legalità, in ricordo di un magistrato simbolo della lotta alla mafia, che quest'anno è diventato anche un premio per la pace. Ed è per questo motivo che il riconoscimento è andato anche a **Michelangelo Frammartino**, il padre di Angelo, il giovane cooperatore ucciso in Israele nell'agosto scorso da un palestinese mentre portava il suo aiuto alla pacificazione della zona. «Speriamo che il sacrificio di Angelo», ha detto Frammartino, «possa servire per la pace. E' l'unica speranza che ci è rimasta». E sempre per la pace è stato premiato il comandante pro-

vinciale dei carabinieri di Teramo, il colonnello **Antonio Salemme**, in rappresentanza dell'Arma che ha dato il maggiore contributo di sangue nella tragedia di Nassiriya.

E **Nicola Cavaliere**, l'uomo che arrestò Provenzano, direttore centrale del dipartimento anticrimine della polizia di stato, non poteva non rappresentare l'anima originaria del Premio, indirizzato all'affermazione della legalità e alla lotta alla mafia. Stessa motivazione per gli altri premiati: **Luigi De Sena**, prefetto di Reggio Calabria, già vice capo della polizia e direttore della Criminalpol; **Leonardo**



Il gruppo dei premiati nella sala civica di Montorio

Guarnotta, presidente del tribunale di Termini Imerese, già membro del pool di Caponnetto a Palermo; **Giuseppe Lumia**, vice presidente della Commissione bicamerale antimafia; **Sandro Ruotolo**,

giornalista Rai; **Primo di Nicola**, giornalista, caposervizio dell'Espresso; l'associazione "Addio Pizzo", il movimento antiracket formato dai giovani e dai commercianti di Palermo.

I riconoscimenti
Premio Silone
oggi
a Pescina

PESCINA. La 14ª edizione del Premio internazionale Ignazio Silone celebrerà oggi la sua giornata di gala a partire dalle 9,30 nel teatro San Francesco di Pescina (dove lo scrittore nacque nel 1900) con la consegna dei riconoscimenti.

Per la saggistica il premio è andato al giurista ed ex ministro, Giuliano Vassalli; per le traduzioni ad Ahmed N. Mustafa, professore dell'università di Baghdad; per la sezione scuole medie superiori dell'Abruzzo ad Alice D'Amico, del liceo scientifico D'Ascanio di Montesilvano, Benedetta Di Cola dell'istituto tecnico commerciale di Avezzano, Massimiliano Di Nardo dell'istituto tecnico industriale statale da Vinci di Pratola Peligna, ed Elisa Di Pietrantonio, dell'istituto tecnico commerciale e programmatori di Avezzano. Il premio speciale alla memoria è stato assegnato a Luigi Marini.

PREMIO BORSELLINO

Riconoscimento a Cavaliere

MONTORIO - Si è svolta a Montorio la premiazione dell'undicesima edizione del premio nazionale Paolo Borsellino, organizzato da Società Civile, presieduta da Leonardo Nodari. Il riconoscimento è stato assegnato al capo della polizia, il prefetto Gianni De Gennaro. In sua vece ha ritirato il premio il capo del Dipartimento anticrimine centrale della Polizia di Stato, il prefetto Nicola Cavaliere, anche lui premiato. A ricevere il Paolo Borsellino sono stati inoltre il prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena; Leonardo Guarnotta, presidente del tribunale di Termini e già membro del pool antimafia di Palermo; il vice presidente della commissione Antimafia, Giuseppe Lumia; il giornalista Sandro Ruotolo di Anno Zero; Primo Di Nicola, caporedattore del settimanale l'Espresso. Premiati anche il colonnello dell'Arma Francesco D'Amelio, vice comandante provinciale dei Carabinieri



Nicola Cavaliere

ri di Teramo, e Michelangelo Frammartino, il padre di Angelo, il volontario romano ucciso a Gerusalemme nel corso di una missione di pace. I premi sono stati consegnati da Leonardo Nodari, dal presidente del Consiglio regionale abruzzese Marino Roselli, da Ermino D'Agostino, presidente della Provincia e dal sindaco di Montorio, Alessandro Di Giambattista.

IL CONVEGNO

Accordo tra Imont e Parco Gran Sasso-Laga per un monitoraggio del territorio montano

ISOLA. Nell'ambito del workshop "Il Gran Sasso in movimento", tenutosi ieri al Centro per le acque di Isola del Gran Sasso, è stato siglato un importante accordo quadro tra l'Imont — Istituto nazionale per la montagna — e il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. In particolare le parti, rappresentate dal presidente del Parco, Walter Mazzitti, e dal direttore dell'Imont, Antonio Ciaschi, si sono impegnate «a monitorare l'ambiente e il territorio di montagna del Parco dal punto di vista ambientale; attivare processi cooperativi al fine di aggregare, diffondere e rendere fruibili le informazioni e le conoscenze sulla montagna ot-

tenute come risultato delle ricerche; ovvero, in sostanza, porsi al servizio del territorio e della popolazione».

Dal workshop, che ha affrontato la questione nell'ottica dell'evento franoso verificatosi lo scorso 22 agosto sul Paretone del Gran Sasso, è emerso in primo luogo che è «quantomeno necessario assicurare un coordinamento e una continua messa in rete di informazioni tra chi studia il territorio e chi è chiamato ad amministrarlo». L'incontro, che ha visto la partecipazione anche di ricercatori delle università "La Sapienza" di Roma e "D'Annunzio" di Chieti, si è chiuso con la proposta di una "Carta per la conservazione

del Gran Sasso", che rappresenta un modello di riferimento nazionale.

Oggi un altro convegno sui fenomeni franosi del Gran Sasso è in programma nella sala polifunzionale della Provincia a partire dalle 15.30. La tavola rotonda, organizzata da Provincia di Teramo, Bacino imbrifero montano, Club alpino italiano e Soccorso alpino, analizzerà non solo ciò che è accaduto sul Corno Grande lo scorso 22 agosto ma prenderà in considerazione anche altre aree del Gran Sasso e la situazione di rischio geologico della rete viaria e di alcuni abitati montani. Parteciperanno amministratori, geologi, docenti e alpinisti.

Convegno su «Governare il cambiamento: un patto per lo sviluppo»

Montezemolo oggi in città

Il presidente di Confindustria ospite alla Dompè

L'AQUILA. «Governare il cambiamento: un patto per lo sviluppo». È questo il tema dell'intervento che il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, pronuncerà oggi, all'Aquila, in occasione della seconda assise regionale di Confindustria Abruzzo. L'evento è in programma all'auditorium della Dompè, l'intervendo di Montezemolo alle 18.45.

Un appuntamento molto atteso, da parte di Confindustria Abruzzo e da tutti gli imprenditori. «Non a caso, l'obiettivo alla base della seconda assise regionale», come ha sottolineato il presidente di Confindustria Abruzzo, Calogero Marrollo, «è finalizzato ad approfondire la riflessione sui grandi processi di cambiamento sociali ed economici in atto e sull'urgenza di individuare nuove regole per lo sviluppo».

«Siamo onorati di poterci confrontare con il nostro presidente nazionale», ha aggiun-



Montezemolo oggi ospite in città

to Marrollo, «i temi dello sviluppo», anche a livello regionale, assumono una rilevanza epocale, sia sul piano economico e sociale, che su quello culturale, per cui è richiesto l'impegno, convinto e non più rinviabile, di tutti gli attori istituzionali, politici, economici, sociali e culturali».

Tra gli interventi programmati, ci sono quelli del presidente della giunta regionale, Ottaviano Del Turco, del presidente regionale dei giovani industriali, Michele Russo, del presidente regionale della Piccola industria, Giambattista Blasetti, e del presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Giuseppe Cingoli.

A moderare i lavori della seconda assise regionale, sarà il giornalista della Rai Abruzzo, Lucio Valentini.

DOPO LE VALUTAZIONI

Costruire veri incentivi

di **Alessandro Schiesaro**

C'è un consenso apparentemente diffuso e trasversale sull'idea che sia necessario introdurre elementi di valutazione qualitativa nella ripartizione dei fondi alle università.

E criteri e dati per giudicare gli atenei in base al merito non

mancano. Il problema, però, è tradurre le valutazioni in un pacchetto di incentivi e disincentivi tangibili e tali da ispirare agli atenei condotte virtuose. Ma è difficile farlo finché il personale assorbe l'85% delle risorse.

Commento • pagina 2

La valutazione per costruire veri incentivi

di **Alessandro Schiesaro**

Sono atenei a misura d'uomo, e in più casi giovani e fortemente dinamici, quelli che più spesso si mettono in luce nel reperimento dei fondi di ricerca e nella produzione di risultati importanti. Come dimostra la doppia graduatoria elaborata dal Sole-24 Ore.

La quale si basa sulla prima valutazione effettuata quest'anno dal Civr (Comitato interministeriale per la valutazione della ricerca) e dell'allocatione dei fondi tra i programmi di ricerca di interesse nazionale (Prin).

Sull'idea che sia necessario introdurre elementi di valutazione qualitativa nella ripartizione dei fondi destinati alle università si è creato negli ultimi mesi un consenso apparentemente diffuso e trasversale. E queste graduatorie dimostrano che già esistono, anche se migliorabili, criteri e dati per giudicare gli atenei in base al merito. Ma un ottimismo precoce sarebbe fuor di luogo, perché il vero problema non è come valutare la ricerca, o la didattica, quanto piuttosto come tradurre i risultati della valutazione in un pacchetto di incentivi e disincentivi tangibili, e quindi tali da ispirare agli atenei condotte virtuose.

Un esempio concreto delle potenzialità e dei limiti della valutazione è offerto dalla ri-

partizione del fondo di finanziamento ordinario delle università (Ffo) relativo al 2006 appena annunciata dal Miur. Fino alle modifiche introdotte nella scorsa legislatura il fondo era suddiviso semplicemente in proporzione al numero degli iscritti. La nuova formula ha introdotto novità in teoria sostanziali: la quota di Ffo di ciascun ateneo è calcolata in base a vari fattori; il numero degli studenti, depurato però dagli iscritti al primo anno (troppe matricole non proseguono negli studi); la quantità di esami superati con profitto e di laureati prodotti; la qualità della ricerca, misurata questa sia sulla scorta dei giudizi Civr, sia in base alla quantità di fondi reperiti.

Naturalmente nessun modello di ripartizione è perfetto. Questo ha comunque il merito di introdurre nell'equazione alcuni fattori di qualità: punisce gli atenei che lasciano per strada troppi studenti, o che tollerano eccessivi ritardi nel percorso di studi; attribuisce alle valutazioni Civr un primo effetto concreto; scoraggia l'idea che «grande è bello» sempre e comunque; valuta positivamente la capacità di attrarre fondi su base competitiva.

In teoria, appunto: perché questo complesso esercizio serve, in pratica, a determinare la destinazione di appena il

3% del fondo disponibile, nel 2006 250 milioni su quasi 7mila. Le oscillazioni determinate dalla qualità si traducono quindi in premi e punizioni assai modesti. Si prenda il caso dell'~~università di Padova~~ per numero di studenti dovrebbe ottenere il 3,91% del fondo nazionale, ma il modello la fa salire al 4,49%. Se questo risultato lusinghiero influenzasse l'intero ammontare dell'Ffo 2006, Padova verrebbe premiata

LA TENDENZA

C'è un consenso apparente sull'idea che si debba valutare la qualità realizzata dalle singole strutture

LE RIGIDITÀ

Se la spesa del personale assorbe in media l'85% delle risorse è difficile indirizzare più fondi a chi li merita

con quasi 40 milioni. In realtà, nelle sue casse entrerà poco più di un milione guadagnato sul campo.

Difficile, almeno per ora, ipotizzare che la valutazione possa svolgere un ruolo molto maggiore in futuro. Con una spesa per il personale pari in media all'85% dell'Ffo, e pochissimi strumenti per modificarla, la valutazione della



qualità non può determinare modifiche rilevanti dei finanziamenti se non si mette contemporaneamente mano ai meccanismi di gestione degli atenei e a nuove politiche del personale. La soluzione che già si delinea è infatti quella di applicare i parametri qualitativi a piccole porzioni di Ffo, magari anche solo agli incrementi conquistati anno per anno nel braccio di ferro con il Tesoro, lasciando che la gran parte dei 7 miliardi oggi erogati annualmente continui a riflettere la sedimentazione storica di vizi e virtù. Il nodo vero resta, sempre e comunque, quello di liberare le energie di cui gli atenei italiani sono certamente capaci.

Graduatoria I risultati degli atenei statali

L'Università di Trento vince la gara della ricerca

L'Università di Trento primeggia nella qualità della ricerca e nella capacità di attrarre finanziamenti privati. Lo dicono le elaborazioni condotte sugli allegati, resi pubblici nei giorni scorsi, al

decreto che distribuisce i fondi ministeriali 2006 agli atenei statali. Fondandosi su questi dati, *Il Sole-24 Ore* ha messo in classifica gli atenei sulla base della qualità della loro ricerca. Ai primi posti

le università del Nord, con le uniche eccezioni degli atenei del Sannio e di Potenza.

Orlando e Trovati > pagina 2

Università

LE CLASSIFICHE DELLA QUALITÀ

Parametri. Misurati i successi nelle attività e nella raccolta di finanziamenti dalle imprese

I dati. I giudizi sono dettagliati ma non vengono pubblicizzati

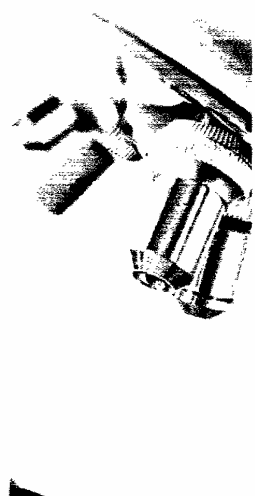
Atenei, la ricerca fa rotta a Nord

Trento vince per risultati e attrazione dei fondi privati - Sannio eccezione nel Sud

Le più virtuose

Graduatoria delle università per produttività della ricerca

Ateneo	Punt.	Ateneo	Punt.	Ateneo	Punt.
1 Trento	1.111	21 Università Napoli II	1.033	39 Napoli	981
2 Venezia	1.090	22 Udine	1.031	40 Camerino	978
3 Piemonte Orient.	1.087	23 L'Aquila	1.025	41 Molise	976
4 Padova	1.079	24 Politecnica delle Marche	1.022	42 Perugia	974
5 Modena-Reggio E.	1.078	25 Chieti	1.022	43 Salerno	967
6 Milano-Bicocca	1.075	26 Milano	1.022	44 Lecce	964
7 Siena	1.061	27 Pavia	1.021	45 Calabria	953
8 Trieste	1.061	28 Verona	1.021	46 Roma La Sapienza	951
9 Pisa	1.059	29 Napoli Orientale	1.020	47 Politecnico Bari	950
10 Basilicata	1.053	30 Torino	1.011	48 Macerata	950
11 Firenze	1.051	31 Brescia	1.005	49 Tuscia	946
12 Bologna	1.047	32 Parma	1.003	50 Foggia	945
13 Ferrara	1.045	33 Torino Politecnico	997	51 Bari	941
14 Sannio	1.043	34 Teramo	996	52 Cagliari	931
15 Bergamo	1.037	35 Milano Politecnico	992	53 Mediterranea di Reggio Calabria	927
16 Genova	1.037	36 Sassari	992	54 Venezia Iuav	927
17 Insubria	1.035	37 Napoli Parthenope	986	55 Cassino	923
18 Roma Tor Vergata	1.035	38 Roma Iusm	983	56 Catania	906
19 Catanzaro	1.033	39 Roma Tre	982	57 Palermo	902
				58 Messina	873



Gianni Trovati

Abita a Trento la ricerca universitaria italiana. I dati sulla produttività delle attività di ricerca negli atenei statali e sulla capacità dei progetti di attirare fondi privati sono concordi nel riconoscere all'ateneo trentino i risultati migliori.

Merito delle strutture dell'Università, certo, ma anche del contesto territoriale che fa

da teatro alle sue attività, visto che il Nord-Est spadroneggia nella classifica delle performance, accaparrandosi tre delle prime quattro posizioni. Intercalato, al terzo posto, dell'Università del Piemonte Orientale, mentre gli atenei di Potenza (Basilicata) e Benevento (Sannio) rappresentano le uniche eccezioni per un Mezzogiorno altrimenti relegato nelle posizioni di coda.

Simile, ma non perfettamente sovrapponibile, la fotografia che emerge dai dati sulla capacità degli atenei di attirare fondi privati per finanziare le proprie attività di ricerca. Dietro a Trento (università presieduta da Innocenzo Cipolletta, che è anche presidente del *Sole-24 Ore*) e Siena si piazza l'Università del Sannio, che del rapporto con le imprese ha fatto fin dalla sua nascita una pa-



rola d'ordine. Recuperano posizioni, rispetto alla graduatoria generale, i Politecnici di Milano e di **Torino**, punti di riferimento tradizionali delle imprese che vogliono impegnarsi nella ricerca a braccetto con le università, mentre le parti basse della graduatoria rimane appannaggio quasi esclusivo degli atenei del Sud.

I dati

Le due graduatorie sono il frutto dell'elaborazione condotta dal Sole-24 Ore su una ricca miniera di dati (preziosi quanto poco pubblicizzati) utilizzati dal ministero dell'Università per avviare la distribuzione "meritocratica" del Fondo di finanziamento ordinario riducendo la quota (ancora oggi quasi totalitaria) distribuita a pioggia seguendo i dati storici degli atenei. La prima classifica mette in relazione i giudizi ministeriali sui progetti di ricerca di interesse nazionale (Prin) e del Comitato d'indirizzo di valutazione della ricerca (Civr) sui "prodotti" delle università (siv- da anche la nota metodologica) con il numero di docenti, ricercatori e assegnisti che operano nei singoli atenei statali. La seconda, invece, è basata sul rapporto fra i

L'IDENTITÀ

Le realtà migliori hanno dimensioni contenute, una storia recente e sono collocate in territori ricchi di imprese finanziamenti privati attirati con il numero dei docenti di ruolo, per indicare quanti fondi il docente medio di ogni ateneo è in grado di attrarre in un anno a favore della sua università. In entrambe le rilevazioni, le dimensioni dell'università risultano irrilevanti. Sulla capacità di raccogliere fondi privati, invece, influisce il "portafoglio" di facoltà dell'ateneo, che ovviamente penalizza le realtà dove sono più presenti gli studi umanistici.

L'ateneo ideale

I numeri fanno emergere i contorni dell'università ideale. Che è un ateneo non troppo grande, non troppo antico e collocato al centro di un panorama imprenditoriale vivace. Come ogni buona regola generale, anche questa conosce delle eccezioni, che sono spiegabili con le peculiarità di alcune realtà o di singole scelte strategiche.

Come accennato, l'Univer-

Le più attrattive



Graduatoria delle università per capacità di attirare fondi privati per la ricerca

Ateneo	€ per docente	Ateneo	€ per docente	Ateneo	€ per docente
1 Trento	76.724	20 Torino	23.513	39 Bologna	14.032
2 Siena	42.189	21 Padova	22.294	40 Bari	13.155
3 Sannio	40.709	22 Milano	21.689	41 Insubria	12.739
4 Torino Politecnico	40.621	23 Ferrara	21.578	42 Venezia Iuav	12.551
5 Milano Politecn.	37.095	24 Catania	20.540	43 Messina	10.075
6 Basilicata	36.175	25 L'Aquila	19.338	44 Mediterranea di Reggio Calabria	9.753
7 Politecnica delle Marche	35.536	26 Udine	18.983	45 Roma Tre	9.445
8 Verona	34.771	27 Salerno	18.975	46 Roma La Sapienza	9.272
9 Perugia	33.579	28 Parma	18.768	47 Bergamo	9.261
10 Roma Tor Vergata	31.919	29 Catanzaro	18.500	48 Chieti	7.902
11 Firenze	28.742	30 Pavia	18.388	49 Politecnico Bari	7.547
12 Sassari	27.862	31 Napoli	17.848	50 Lecce	7.479
13 Napoli II Univ.	26.565	32 Milano-Bicocca	16.040	51 Molise	7.394
14 Pisa	25.814	33 Piemonte Orient.	15.870	52 Napoli Parthenope	7.300
15 Camerino	25.736	34 Venezia	15.425	53 Palermo	7.238
16 Tuscia	24.369	35 Foggia	15.173	54 Macerata	5.139
17 Calabria	24.007	36 Cagliari	15.093	55 Cassino	4.487
18 Brescia	23.936	37 Trieste	14.491	56 Teramo	3.391
19 Modena-Reggio E.	23.875	38 Genova	14.219	57 Napoli Orientale	3.274

Nota: da questa classifica è stato escluso l'Istituto di Scienze motorie di Roma, che per la sua particolarità presenta dati non confrontabili. Fonte: elaborazioni su dati Miur

tà del Sannio (Benevento) riesce a staccarsi decisamente (soprattutto nella classifica sui finanziamenti) dalle medie del suo territorio, grazie a una politica tesa a favorire i rapporti con le imprese tecnologiche di tutto il Paese (a partire dal ruolo di motore svolto dal Centro di competenza sull'Ict).

Il buon piazzamento dell'Università di Potenza si fonda su un corpo docente ampio (19 studenti in corso per docente, contro la media nazionale di 25) e molto legato all'ateneo, mentre la posizione non esaltante raggiunta dai Politecnici di Torino e Milano nella graduatoria sulla produttività (rispettivamente 32° e 34°) è il risultato di politiche di ateneo che hanno posto l'accento sul rapporto con i privati piuttosto che sui finanziamenti statali. Una scelta premiata dalla graduatoria sull'attrattività, che infatti riconosce ai due Politecnici posizioni di testa.

La valutazione

Ma, oltre a dare giudizi sulla vocazione degli atenei alla ricerca, tratto essenziale che distingue le università di punta dai "dottorifici", le tabelle dicono parole chiare anche sul tema della governance universitaria, di cui tanto si discute in attesa del varo definitivo dell'Agenzia. I numeri mostrano che il nuovo organismo non sarà costretto a ripartire da zero, ma potrà contare sulla presenza già strutturata di database ricchi di dati e rilevazioni puntuali. In Italia, insomma, i rating esistono già, e può essere utile dare a loro maggiore pubblicità invece di confinarli al fondo di allegati a

decreti che sono in pochi a leggere. E di utilizzarli per distribuire al merito qualcosa di più di un misero 3% del Fondo di finanziamento ordinario.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

La classifica della produttività...

La prima tabella mette in classifica gli atenei statali (con l'esclusione delle scuole speciali) sulla base dell'indice sintetico adottato dal ministero dell'Università (moltiplicato per 1.000 per facilitarne la lettura). L'indice è il frutto del «potenziale di ricerca», dato dalla somma di docenti, assegnisti, dottorandi e personale tecnico di qualifica elevata (calcolati in modo da assegnare un peso progressivamente decrescente alle quattro figure) moltiplicato per la media di due fattori: FPrin, basato sulla partecipazione e i giudizi positivi dei programmi presentati ai bandi per i progetti di rilevante interesse nazionale, ed FCivr, basato sui giudizi ottenuti dai prodotti di ricerca nell'ambito della valutazione triennale 2001/2003 condotta dal Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca.

...e quella sull'attrattività.

• Più immediato è il criterio di

calcolo della seconda graduatoria. Le cifre sono il rapporto fra i finanziamenti privati per i progetti di ricerca ottenuti in un anno e il numero di docenti di ruolo dell'ateneo. Il risultato rappresenta la somma che in media ogni docente dell'ateneo è in grado di attrarre dai finanziatori privati

Le aree scientifiche. I rating

Da Trieste a Genova le facoltà migliori

Medaglie d'oro

Le università che hanno ottenuto i rating migliori nelle singole aree scientifiche

Struttura	Rating	Struttura	Rating	Struttura	Rating
01 - Scienze matematiche e informatiche		09 - Ingegneria industriale e dell'informazione		14 - Scienze politiche e sociali	
Università degli Studi del Sannio di Benevento	1	Università degli Studi di Siena	0,91	Libera Univ. Inter.le Studi Sociali "Guido Carli" Luiss-Roma	1
Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste	1	10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico artistiche		15a - Scienze e tecnologie per una società dell'informazione e della comunicazione	
02 - Scienze fisiche		<u>Università degli Studi di Brescia</u>	1	Libera Università di Bolzano	1
Università degli Studi di Foggia	1	Università della Valle d'Aosta	1	Scuola Sup. di Studi Univ. e Perfezionamento S. Anna di Pisa	1
Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"-Vercelli	1	11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche		15b - Scienze e tecnologie per la qualità e la sicurezza degli alimenti	
Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste	1	Università degli Studi di Camerino	1	Università degli Studi di Bari	0,83
03 - Scienze chimiche		Università degli Studi <u>Insubria</u> Varese-Como	1	<u>Università degli Studi di Milano</u>	0,83
<u>Università degli Studi di Milano-Bicocca</u>	0,96	Scuola Normale Superiore di Pisa	1	15c - Scienze e tecnologie dei nano/microsistemi	
04 - Scienze della terra		Istituto Universitario di Scienze Motorie di Roma	1	Università degli Studi di Genova	1
Università Luav di Venezia	1	12 - Scienze giuridiche		Università Politecnica delle Marche	1
05 - Scienze biologiche		Scuola Sup. di Studi Univ. e Perfezionamento S. Anna di Pisa	1	<u>Università degli Studi di Verona</u>	1
Libera Università "Vita Salute S. Raffaele" Milano	1	Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria	1	15d - Scienze e tecnologie aerospaziali	
06 - Scienze mediche		13 - Scienze economiche e statistiche		Università degli Studi di Napoli "Parthenope"	1
Università degli Studi della Tuscia	1	Università Commerciale "Luigi Bocconi" Milano	0,89	15e - Scienze e tecnologie per lo sviluppo e la governance sostenibili: aspetti economici, sociali, energetici e ambientali	
07 - Scienze agrarie e veterinarie		Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	0,89	Università degli Studi di Pisa	0,83
<u>Università degli Studi di Verona</u>	0,85			15f - Scienze e tecnologie per la valutazione e la valorizzazione dei beni culturali	
08 - Ingegneria civile e architettura				<u>Università degli Studi di Parma</u>	1
Università degli Studi di Bergamo	1				

Piero Orlando

Chi è interessato alla migliore attività di ricerca nel campo delle scienze matematiche e informatiche si deve rivolgere alla Sissa di Trieste oppure, se intende rimanere nell'ambito delle università "generaliste", è bene che cambi rotta e si diriga a Benevento.

Sull'ingegneria industriale nessuno batte Siena, mentre nelle nanotecnologie a primeggiare sono Genova, Verona e la Politecnica delle Marche. Parola del Civr, il comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca che giudica la performance scientifica delle strutture universitarie italiane.

I criteri spaziano dal numero e qualità delle produzioni scientifiche realizzate alla gestione delle risorse umane

e finanziarie. Il giudizio sintetico per ogni struttura universitaria è rappresentato dal valore di un indice, il "rating" rilevato per ogni struttura pesando i risultati di tutti i prodotti presi in considerazione per ciascuna università nelle diverse aree scientifico-disciplinari.

I rating del Comitato, che rappresentano uno dei pilastri su cui si basa la valutazione complessiva della qualità della ricerca (si veda l'articolo in alto), consentono di andare oltre i risultati generali di ateneo, per guardare nel dettaglio chi è più avanti nelle singole aree scientifiche.

E a differenza del giudizio sintetico complessivo, che serve a distribuire la piccola quota variabile del Fondo di finanziamento ordinario, i rating targati Civr giudicano anche le università

private.

Confermando con i numeri la fama di eccellenza che circonda alcune strutture: nelle scienze economiche la Bocconi di Milano condivide il primato con l'Università di Modena e Reggio Emilia, mentre nelle scienze politiche e sociali nessuno eguaglia il rating pieno ottenuto dalla Luiss Guido Carli di Roma, mentre nelle scienze biologiche il primato spetta all'Università San Raffaele di Milano.

Tra le performance migliori da segnalare c'è anche quella della Scuola superiore di studi avanzati di Trieste, una struttura creata ad hoc per la ricerca di eccellenza (e che quindi non partecipa alla "competizione" tra le università rappresentata dalle tabelle in alto) che centra il primato in tutte e tre le aree in cui si com-



pone la sua facoltà: le scienze matematiche, le scienze fisiche e quelle biologiche.

Guardando alla distribuzione territoriale dei primati, le migliori performance si concentrano tendenzialmente nel Nord del Paese, ma emerge chiaramente la scarsa presenza in classifica di Roma, nonostante i diversi atenei di cui dispone: i tre piazzamenti nei primi posti che le sono assegnate sono esclusivamente meri-

OLTRE LO STATO

Tra le private spiccano i primati ottenuti nelle proprie materie da Bocconi e San Raffaele e dalla Luiss di Roma to dell'"Università Roma3" e di quella di "Tor Vergata". Napoli si segnala per la presenza con due diverse strutture nell'area delle scienze agrarie, in cui la "Seconda Università" precede di poco la "Federico II".



www.ilsole24ore.com/norme

Le prime tre posizioni in ogni area scientifica

La Ue elabora criteri di compatibilità per permettere la realizzazione del programma entro il 2010

Aiuti di stato per accelerare la ricerca L'obiettivo: incrementare l'innovazione nelle imprese del 3%

DI RICCARDO VUILLERMOZ

L'obiettivo degli aiuti dovrebbe essere quello di incrementare in maniera sostanziale le attività di Rsi delle imprese. Gli aiuti di stato possono contribuire all'accrescimento in modo significativo dello sforzo globale di ricerca, sviluppo e innovazione (Rsi) nell'Unione europea, rimuovendo i fallimenti del mercato che ostacolano queste attività. Gli stati membri si erano posti l'obiettivo di portare gli stanziamenti globali a favore della Rsi al 3% del pil entro il 2010 e la Commissione elabora i criteri di compatibilità degli aiuti di stato che potrebbero permettere la realizzazione di questo sforzo complessivo.

Gli aiuti di stato come strumento d'incentivazione

Il 22 novembre la Commissione europea ha adottato la nuova disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione. Con questo testo la Commissione intende favorire l'azione degli stati membri volta al perseguimento di uno degli obiettivi definiti al Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002.

Ci si pone anche l'obiettivo di una riduzione degli aiuti di stato e una loro migliore destinazione nello stesso Consiglio europeo, in cui si sottolinea la necessità di aumentare le spese a favore della ricerca, sviluppo e innovazione, quali elementi fondamentali per una concorrenza efficace all'interno dell'Unione europea. La nuova disciplina sugli aiuti alla Rsi adottata dalla Commissione europea persegue dunque questi obiettivi, che possono apparire in parte contrastanti.

Il filo conduttore della riforma delle regole sugli aiuti di stato in corso è quindi il seguente: «Aiuti di stato me-

no numerosi e più mirati». La Commissione opera dunque in funzione di questo obiettivo con approcci che possono a prima vista apparire contrastanti. Le intensità degli aiuti a finalità regionale sono state diminuite in maniera sensibile, soprattutto se si tiene conto del passaggio dall'equivalente sovvenzione netto all'equivalente sovvenzione lordo (vedi *ItaliaOggi* del 29 agosto 2005, «Intensità degli aiuti e fiscalità», p. 19). Tuttavia, le intensità degli aiuti alla R&S sono mantenute a livelli sostanzialmente analoghi a quelli previsti dalla disciplina in vigore dal 1996. La categoria degli aiuti all'innovazione si aggiunge inoltre a quelle della R&S.

In realtà, la Commissione aveva già autorizzato aiuti di stato all'innovazione sulla base di altre regole o applicando direttamente una delle deroghe previste dal trattato. L'analisi effettuata dalla Commissione, e resa pubblica sotto forma di vademecum (documento SEC(2004) 1453, del 15 novembre 2004), aveva infatti mostrato che con le regole all'epoca in vigore era già possibile concedere aiuti per correggere i fallimenti del mercato che ostacolano l'innovazione. Con la nuova disciplina, la Commissione intende permettere agli stati membri di dare maggiore impulso a questa attività.

Per quanto riguarda la R&S, come si è precisato, la nuova disciplina mantiene le intensità degli aiuti a livelli sostanzialmente analoghi a quelli previsti dalla disciplina del 1996, ma punta ad avere aiuti più mirati. Sono, quindi, rafforzati i principi volti a garantire che gli aiuti abbiano un effetto positivo sulle imprese in termini di attività di ricerca, modificandone il comportamento. (riproduzione riservata)

**Rafforzati i principi
volti a garantire
una concorrenza
efficace all'interno
dell'Unione europea**



Fund raising, due terzi dal privato

Nelle conclusioni della presidenza di questo Consiglio europeo, la ricerca e sviluppo e l'innovazione sono definiti «... un propulsore importante della società dei saperi». Si sottolinea come «gli sforzi per promuovere la R&S e l'innovazione, in particolare la R&S nelle imprese, devono essere intensificati mediante una strategia integrata, che includa una maggiore competitività sui mercati dei prodotti, un migliore accesso al capitale di rischio, una migliore protezione dei diritti di proprietà intellettuale e una maggiore diffusione dei sistemi in rete e delle tecnologie».

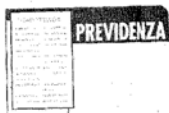
Si pone pertanto l'obiettivo di colmare il divario tra l'Ue e i suoi principali concorrenti, aumentando «... in modo significativo lo sforzo glo-

bale di R&S e di innovazione nell'Unione...». In termini concreti, le conclusioni della presidenza sottolineano la necessità di portare gli stanziamenti globali in materia di R&S e di innovazione nell'Unione al 3% del pil entro il 2010, ma precisa altresì che due terzi di questo nuovo investimento dovrebbero provenire dal settore privato. Si pone l'obiettivo di una riduzione degli aiuti di Stato e una loro migliore destinazione, quali elementi fondamentali per una concorrenza efficace all'interno dell'Unione europea.

La Commissione effettuerà una valutazione comparata tra questi e altri effetti positivi dell'aiuto e gli effetti negativi in termini di distorsione della concorrenza.

Intensità degli aiuti alla R&S e altri costi connessi

Tipologia di attività o costi	Intensità		
	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese
Ricerca fondamentale	100%	100%	100%
Ricerca industriale	70%	60%	50%
Ricerca industriale, quando si verifica una delle seguenti condizioni:	80%	75%	65%
• collaborazione fra imprese; per le grandi imprese: collaborazione transfrontaliera o con almeno una pmi			
• collaborazione con un ente pubblico di ricerca;			
• diffusione dei risultati			
Sviluppo sperimentale	45%	35%	25%
Sviluppo sperimentale, quando si verifica una delle seguenti condizioni:	60%	50%	40%
• collaborazione fra imprese; per le grandi imprese: collaborazione transfrontaliera o con almeno una pmi			
• collaborazione con un ente pubblico di ricerca			
Studi di fattibilità tecnica preliminari ad attività di ricerca industriale	75%	75%	65%
Studi di fattibilità tecnica preliminari ad attività di sviluppo sperimentale	50%	50%	35%
Costi connessi con l'ottenimento e la validazione di brevetti e di altri diritti di proprietà industriale (solo pmi)	Stessi livelli di aiuto che sarebbero stati ammissibili per le attività di ricerca all'origine dei diritti di proprietà industriale		



I riflessi e i costi dell'operazione variano in base al sistema di calcolo della pensione: retributiva, mista o contributiva

Riscattare la laurea: a chi conviene

Ecco in quali casi i vantaggi previdenziali sono superiori alla spesa da sostenere

di BRUNO BENELLI

CHI vuole riscattare la laurea ai fini pensionistici viene spesso assalito da mille dubbi circa la convenienza dell'operazione. Soprattutto i giovani, destinati al sistema di calcolo retributivo: un sistema in cui i periodi riscattati valgono solo per aumentare l'importo della pensione, ma non per raggiungere il diritto alla pensione stessa. Un particolare, questo, che fa apparire a molti il riscatto come un vantaggio "a metà": valido su un fronte, ma non sull'altro.

La questione non sta esattamente in questi termini. La preoccupazione è fondata, ma non va drammatizzata. Vediamo quindi i risultati del riscatto in base al tipo di pensione.

La pensione retributiva è quella riconosciuta ai lavoratori (dipendenti o autonomi) che possono vantare almeno 18 anni di contributi entro il 1995: il loro assegno pensionistico sarà calcolato totalmente con il sistema retributivo (il migliore). Per gli interessati, il riscatto vale ai fini del diritto e della misura della pensione. L'operazione è quindi particolarmente utile a chi non ha i contributi necessari per la pensione di vecchiaia (20 anni) o d'anzianità (35 anni) e vuole arrivare alla meta prima che la riforma innalzi l'età minima pensionabile, eliminando la possibilità di andare in pensione a 57 anni (salvo una particolare *chance* concessa alle donne).

Non solo: il riscatto può consentire di arrivare ai 18 anni di contributi entro il '95 e quindi di avere tutta la pensione calcolata col retributivo, ottenendo così un enorme vantaggio.

La pensione mista riguarda chi aveva meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. In

questo caso la pensione si calcola con il sistema misto:

□ *i periodi fino al 1995* sono valutati secondo il sistema della pensione retributiva;

□ *i periodi dal 1996 in poi* danno diritto a una seconda quota di pensione calcolata con il sistema contributivo.

In questo ambito le norme sul riscatto variano in base al periodo in cui si collocano gli anni del corso di laurea:

a) per gli anni *prima del 1996* il riscatto viene valutato in base al sistema retributivo, e quindi vale sia ai fini del diritto che

dell'importo della pensione;

b) per gli anni *dopo il 1995* il riscatto viene calcolato secondo il sistema contributivo, ma vale comunque ai fini del diritto e dell'importo.

La differenza tra i due tronconi sta solo nel sistema di calcolo di quanto costa il riscatto (vedi dopo).

La pensione contributiva riguarda i lavoratori con anzianità contributiva e assicurativa successiva al 1995, quindi i più giovani. In questo caso il riscatto viene valutato esclusivamente con le norme della pensione contributiva e quindi serve ad aumentare l'importo

della pensione, ma non vale ai fini del diritto.

Spieghiamo meglio. La pensione contributiva si raggiunge con soli 5 anni di contributi effettivi, cioè riferiti ad un rap-

porto di lavoro. Chi, ad esempio, ha un anno di contributi effettivi e quattro di riscatto laurea, non potrà avere la pensione, perché ai fini dell'anzianità contributiva minima è come se avesse un anno solo.

Va inoltre considerato che la pensione contributiva si raggiunge con il minimo dei 57 anni (unisex). Per andare in pensione ad un'età inferiore servono almeno 40 anni di contributi: bene, per raggiungere questa soglia non valgono gli anni della laurea. Anche se, ovviamente, l'importo della pensione stessa sarà calcolato anche sulle somme da riscatto.

Il costo dell'operazione dipende dal tipo di pensione a cui si è destinati.

□ Se si ha titolo alla pensione retributiva, il prezzo del riscatto si baserà sulle tabelle ministeriali del 1981, che prevedono costi molto alti. L'importo varia in relazione al sesso dell'interessato (le donne pagano un po' di più perché possono avere la pensione di vecchiaia

con cinque anni d'anticipo sugli uomini), all'anzianità contributiva, alla busta paga, all'età. Più si è giovani, meno si paga. Più si è vicini alla pensione, più il conto sale. Se poi con il riscatto si raggiunge subito il diritto alla pensione, la cifra finale sale ancora di più.

□ Chi ha titolo alla pensione contributiva paga l'aliquota contributiva in vigore all'atto della domanda: un'aliquota che viene applicata sullo stipendio degli ultimi 12 mesi. In questo ambito non c'è fretta di chiedere il riscatto: in qualunque momento si presenti la domanda, il costo non cambia. L'unica incertezza riguarda l'aliquota contributiva da pagare. Chi, ad esempio, rinvia di un paio d'anni la domanda, potrebbe trovarsi a pagare un'aliquota più alta, ma non è escluso che l'aliquota possa invece essere scesa.

Globalmente, comunque, il costo dell'operazione, specie per chi non è giovanissimo, è meno pesante con questo secondo sistema.

Alta formazione. Iscritti oltre quota 70mila

Sempre più allievi per arte e musica

I titoli di diploma specialistico sono parificati alla laurea

A CURA DI
Marco De Ciuceis

«Il sistema dell'Alta formazione artistica e musicale — spiega Nando Dalla Chiesa, sottosegretario del Mur — è ormai pronto per fare il salto di qualità da Cenerentola dell'Università per essere un'istituzione in grado di produrre cultura e ricchezza per il nostro Paese».

E di questa ferma volontà sono testimoni i numeri, che raccontano di una costante crescita degli iscritti, arrivati a superare quota 70mila nell'ultimo anno accademico, di cui oltre 3mila stranieri — percentuale difficilmente riscontrabile in quasi tutti gli altri insegnamenti universitari —, e l'ormai entrata a regime del diploma specialistico di secondo livello, parificato al titolo

universitario.

Quattro strade

I percorsi di studio sono quattro: Accademie di belle arti, Istituti superiori per le industrie artistiche (che insegnano design applicato), Istituti superiori di studi musicali e coreutici — che si dividono tra Conservatori, Istituti musicali pareggiati e l'Accademia nazionale di danza di Roma — e l'Accademia nazionale di arte drammatica di Roma.

«Vogliamo che i nostri allievi e i nostri talenti — prosegue Dalla Chiesa — escano dalle accademie e che le **cittadinanze** che ospitano i vari istituti conoscano le realtà che si trovano in casa. Per questo abbiamo organizzato la "Settimana nazionale delle arti", appena conclusa, e il "Festival dei Conservatori", che è partito a metà novembre e si concluderà all'Auditorium di Roma il 22 gennaio con l'esibizione e la premiazione dei migliori studenti nelle varie categorie».

Le Accademie statali di belle arti sono 20 e vi si accede direttamente attraverso gli Istituti d'arte, mentre per chi proviene da altri studi è prevista

una prova d'ammissione sulle materie di insegnamento e prove di cultura generale.

Gli Istituti superiori per le industrie artistiche (Isia) sono quattro e sono situati a Urbino, Faenza, Roma e Firenze. Insegnano design industriale con un forte radicamento nel territorio di appartenenza, prevedono ogni anno corsi da 25 persone e allievi che regolarmente trovano lavoro una volta conseguito il diploma.

«Il nostro obiettivo — puntualizza Dalla Chiesa — è proprio quello di creare dei poli di sapere fortemente inseriti nel tessuto sociale e nelle realtà economiche locali, come stiamo cercando di fare a Milano attorno alla Pinacoteca di Brera, a Firenze attivando sinergie con il circuito della moda, e a Genova dove, in collaborazione con la facoltà di Ingegneria, stiamo studiando le applicazioni della musicoterapia».

Nei 58 Conservatori e nei 21 Istituti musicali pareggiati, le aree disciplinari sono teoria della musica, composizione, direzione e musicologia, strumenti e canto, pedagogia e didattica musicale, teorie e tecni-

che della multimedialità nel settore musicale, progettazione, organizzazione e gestione dello spettacolo musicale.

Seppure ancora in fase di lancio, anche gli istituti musicali si stanno aprendo ai nuovi linguaggi, come quelli della musica elettronica e del jazz, con il Conservatorio di Verona che è all'avanguardia rispetto a questo genere di nuove offerte anche legate all'informatica.

Le Accademie nazionali

L'Accademia nazionale di danza forma danzatori e coreografi e prevede al suo interno un corso sperimentale per insegnanti di danza. Forma docenti abilitati e rilascia i diplomi di coreografo e di solista di danza. L'Accademia nazionale di arte drammatica svolge invece corsi triennali a frequenza obbligatoria per registi teatrali e attori, seguiti da un biennio di specializzazione in pedagogia e didattica del teatro. Ne escono maestri d'arte scenica, insegnanti di teatro nelle scuole e maestri per la formazione artistica al professionismo teatrale. È a numero chiuso con l'ammissione in base a un concorso con prove attitudinali.

Dove si impara da Nord a Sud

La mappa di Accademie di belle arti, di arte drammatica, di danza, i Conservatori, gli Istituti musicali pareggiati e gli Isia

Istituto	Contatti
Accademie di belle arti	
Bari	www.accademiabelleartiba.it
Bologna	www.accademiabelleartibologna.it/
Carrara	www.accademia.carrara.ms.it
Catania	www.accademiadicatania.it
Catanzaro	0961721677
Firenze	www.accademia.firenze.it
Foggia	www.abafg.it
Frosinone	www.accademiabellearti.fr.it
L'Aquila	www.accademiabellearti.laquila.it
Lecce	www.accademiabelleartilecce.com
Macerata	0733405111
Milano	www.accademiadibrera.milano.it
Napoli	www.accademianapoli.it
Palermo	www.accademiadipalermo.it
Reggio Calabria	www.accademiabelleartirc.it
Roma	www.accademiabelleartiroma.it/
Sassari	www.accademiadibelleartisassari.it/
Torino	www.accademialbertina.torino.it
Urbino	www.accademiadiurbino.it
Venezia	www.accademiavenezia.edu

Istituto	Contatti
Accademie parificate	
Agrigento	www.abama.it
Bergamo	www.accademiaccarrara.bergamo.it/
Brescia	www.accademiasantagiulia.it/ www.laba.edu
Catania	www.accademianike.it/
Como	www.accademiagalli.com
Cuneo	www.accademiabellearticuneo.it
Genova	www.accademialigustica.it
Milano	www.naba.it 02780517
Novara	0321628381
Palermo	0916850813
Perugia	www.abaperugia.org
Ragusa	www.accademiamediterranea.it
Ravenna	www.accademiabellearti.ra.it/
Roma	www.iaa.it
S. Agata Li Battiati (Ct)	www.abadir.net
S. Martino delle Scale (Pa)	www.abbaziadisanmartino.it/Ac- cademia/
Sanremo (Im)	0184514955
Siracusa	www.accademiabelleartisiracusa.it
Stefanaconi (Vibo Valentia)	www.accademiafidia.it
Trapani	0923557949

Istituto	Contatti
Verona	www.accademiacignaroli.it
Viterbo	www.abav.it

Accademia nazionale di arte drammatica	
Roma	068543680-8413233

Accademia nazionale di danza	
Roma	www.accademianazionaledanza.it

Conservatori	
Adria (Ro)	www.conservatorioadria.it
Alessandria	www.conservatoriovivaldi.it
Avellino	www.conservatorio.avellino.it
Bari	www.conservatoriopiccinni.it
Benevento	www.conservatoribenevento.ce- sein.com
Bologna	www.conservatorio-bologna.com/
Bolzano	www.conservatoriobolzano.it
Brescia	www.conservatorio.brescia.it
Cagliari	www.conservatoriocagliari.it/
Campobasso	www.conservatorioperosi.it
Castelfranco	www.steffani.it

Veneto (Tv)	
Ceglie	www.conservatoriolecce.it
Messapica (Br)	
Cesena (Fo)	0547610742
Como	www.conservatoriocomo.it/
Cosenza	www.conservatoriodicosenza.it/
Cuneo	http://web.tiscali.it/conservato- rioghedini/
Darfo-Boario Terme	www.conservatorio.brescia.it/darfo/
Fermo (Ap)	www.conservatorio.net
Ferrara	www.conservatorioferrara.it
Firenze	www.conservatorio.firenze.it
Foggia	www.conservatoriofoggia.it
Frosinone	www.conservatorio-frosinone.it/
Genova	www.conservatoriopaganini.org/
L'Aquila	www.conservatoriocasella.it
La Spezia	www.castagna.it/conservatorio
Latina	www.conservatorio.latina.it/
Lecce	www.conservatoriolecce.it
Mantova	www.conservatoriomantova.com
Matera	www.conservatoriomatera.it
Messina	www.conservatoriomessina.it
Milano	www.consmilano.it/
Monopoli (Ba)	www.conservatoriodimonopoli.org
Napoli	www.sanpietroamajella.it/
Novara	www.conservatorionovara.it/
Padova	www.conservatoriopollini.it
Palermo	091580921-582803
Parma	www.conservatorio.pr.it/
Perugia	www.conservatorioperugia.it
Pesaro	www.conservatoriorossini.it/

Istituto	Contatti
Pescara	www.conservatorioluisadannunzio.it
Piacenza	www.conservatorio.piacenza.it
Potenza	www.conservatoriopotenza.it
Reggio Calabria	http://digilander.iol.it/conservato- riocileia/
Riva del Garda (Tn)	www.conservatorio.tn.it/
Rodi Garganico (Fg)	www.conservatoriorodi.it
Roma	www.conservatoriosantacecilia.it
Rovigo	www.conservatorio-rovigo.it/
Salerno	www.conservatoriosalerno.it
Sassari	www.conservatorio.sassari.it
Torino	www.conservatorio-torino.it/
Trapani	http://space.tin.it/scuola/lepavari/
Trento	www.conservatorio.tn.it
Trieste	www.conservatorio.trieste.it
Udine	www.conservatorio.udine.it/
Venezia	www.conseve.it/index1.html
Verona	www.conservatorioverona.it
Vibo Valentia	www.conservatoriovibovalentia.it
Vicenza	www.consvi.org/

Istituti musicali pareggiati	
Ancona	www.istitutopergolesi.it
Aosta	www.imaosta.com
Bergamo	035237374
Caltanissetta	www.imp-vincenzobellini.cl.it/
Carpi (Mo)	059649915/16
Castelnuovo	0522610206
Ne' Monti (Re)	
Catania	www.istitutobellini.it/
Cremona	037222423
Gallarate (Va)	0331790202
Livorno	www.istitutomascagni.it
Lucca	www.comune.lucca.it/boccherini/
Modena	www.comune.modena.it/orazio- vecchi
Nocera	0968926839
Terinese (Cz)	
Pavia	0382399206
Ravenna	www.istitutoverdi.ra.it
Reggio Emilia	0522456771
Rimini	www.comune.rimini.it/lettimi/
Siena	www.comune.siena.it/franci

Taranto	www.paisiello.it
Teramo	www.istitutobraga.it/
Terni	www.comune.terni.it/ scuola_briccialdi.asp
Istituti superiori per le industrie artistiche (Isia)	
Faenza (Ra)	www.isia.it
Firenze	www.isiadesign.fi.it
Roma	www.isiaroma.it/
Urbino (Ps)	www.isiaurbino.it

TREND POSITIVO

70.246

Gli iscritti

Per l'anno accademico 2005/06 si sono iscritti oltre 70mila allievi

2%

La crescita

Rispetto all'anno accademico 2004/2005 c'è stata una crescita di iscritti del 2%

3.185

Gli stranieri

Gli iscritti al primo anno stranieri rappresentano il 5% del totale

9.241

Il personale docente

A tanto ammonta la consistenza del corpo docente: 7.040 assunti a tempo indeterminato; 2.201 a tempo determinato

7.184

I diplomati

Nel 2005 ci sono stati oltre 7mila diplomati: 3.001 maschi e 4.183 femmine. Il 10% in più rispetto al 2004